

GR7 Cultura



Polemiche: apriamo un dibattito sugli spazi per la musica e lo spettacolo a Grosseto e in provincia.

IL GRILLO DEGLI SPAZI

Note agro-affettuose di un semi-grossetano alla ricerca dei luoghi attrezzati per la cultura

Di Lorenzo Pallini

Ho l'impressione che Grosseto, tra tutti i capoluoghi di provincia italiani, detenga almeno un primato, per la verità ben poco entusiasmante, quello dell'assoluta mancanza di spazi attrezzati per la musica, ma forse anche per tutte le altre forme di spettacolo dal vivo.

nuiamo, e non siamo più i soli, ad usare questa struttura, ma in essa niente è cambiato. Ogni estate chiunque voglia usarla deve trasformarsi nei pionieri che noi di Grey Cat fummo in quel luglio 1981: c'è da rifare il palco, da riattaccare la luce, da cercare le sedie, quasi sempre

precedenti era già inagibile, anche se, col permesso speciale del Sindaco, ci si facevano ogni tanto spettacoli. Ora invece, da qualche anno, i lavori fervono: la facciata sembra nuova e pronta, dell'interno nulla si sa, salvo battute maligne e incontrollabili su lavori fatti due volte o più, su battaglie di periti e ingegneri, su spese che lievitano e su tempi di consegna ignoti ai più. Intanto il Comune paga fior di milioni a un privato e riesce così a fare una stagione di teatro invernale, presso il Cinema Moderno, che per le sue dimensioni esclude comunque spettacoli che non prevedano almeno un migliaio di spettatori.

detto un incontro pubblico su questo problema a cui sono intervenuti musicisti, operatori del settore, utenti interessati.

Ma loro, "la Mano Morta", non c'erano: non c'era l'Assessore alla Cultura del Comune, né quello della Provincia, non c'era nessuno dei lavori pubblici, o del patrimonio non abitato, non c'erano i responsabili politici né quelli tecnici, non c'era nessuno della cosiddetta op-



PIONIERI DEL "GATTO BIGIO"

Dico impressione perché, in mancanza di dati scientifici sull'argomento, è sulla mia esperienza ormai ventennale di rapporto con la città che posso basarmi, come utente prima, cioè come frequentatore di concerti e spettacoli, e come professionista del settore poi, cioè come organizzatore di concerti e soprattutto come direttore artistico di una rassegna, Grey Cat Music, che da quasi dieci anni si misura con questo triste problema. Buffo a dirsi, visto che la rassegna e poi l'associazione Grey Cat hanno preso il nome proprio da uno straordinario spazio all'aperto nel cuore della città (Grey Cat vuol dire Gatto Grigio, e Arena del Gatto Bigio è il vecchio e simpatico nome di quella che oggi si chiama Arena La Cavallerizza). Quando la rassegna cominciò, nell'estate del 1981, ci prendemmo il merito di avere riscoperto questo spazio e tutti gli ospiti della rassegna, italiani e stranieri che fossero, ne cantano da allora le lodi e le potenzialità, per tante ragioni logistiche, tecniche, acustiche, climatiche, ecc. A distanza di quasi dieci anni conti-

da distrarre l'incultura dei giardini e degli alberi, da cercare di mascherare il degrado progressivo della pavimentazione, infine, negli ultimi febbrili momenti, bisogna sforzarsi di rendere agibili i cosiddetti camerini, lasciati tristemente a se stessi, deposito di materiali disparati, sporchi e scrostati, privi di arredi.

NÉ CICALI NÉ FORMICHE

Ricordo che il luglio scorso, in un dopo concerto tra i tanti, una giornalista romana mi chiese le ragioni di tutto questo, quando con pochi soldi si potrebbe trasformare quello spazio in un'arena modello e io, con ironia che pensavo evidente, ho risposto che gli Enti Locali, piuttosto che disperdere risorse per far cantare le cicale estive, avevano preferito, da oculate formiche, investire nelle strutture invernali, e dotare la città di spazi permanenti. Lei, che pure abita in una città dove per sopravvivere è necessaria una buona dose di ironia, se l'è bevuta. Non sapeva, e non me la sono sentita di deluderla, che per esempio il Teatro degli Industri è chiuso da quasi tre anni, e che nei due anni

I MITI E LA "MANO MORTA"

Ci sono poi i miti, come l'Auditorium (o spazio polivalente, o saletta...) nella 167 nord, di cui spesso si parlò e si parla come di una sede destinata a concerti, spettacoli, e attività culturali. Pochi l'hanno visto davvero.

Io mi ricordo che nel 1987 i responsabili di un seminario teatrale lo scelsero come sede perché "dotato" di una delle acustiche più disastrose e rimbombanti dell'intera Penisola, poi ne ho perso le tracce.

Se di miti si parla, ecco il più resistente, la Sala Eden, locale bello, in cui da più di venti anni qualcuno si prova a far concerti od altro, di proprietà pubblica ma a gestione privata, attualmente aperto solo come balera/discoteca nei festivi e pre.

L'impressione (ancora un'impressione o poco più) è che i proprietari di questi spazi e i loro gestori, cioè gli Enti Locali che li amministrano per conto dei cittadini, si comportino un po' come usavano una volta i grandi proprietari terrieri, o immobiliari, che i riformatori di allora chiamavano mi pare "La Mano Morta": meglio lasciare che tutto vada in malora piuttosto che rischiare denari, rendite di posizione, equilibri politici rocamboleschi. Tanto più che l'opposizione, per fortuna, si esercita altrove e con maggior frutto.

COMPRERÀ TUTTO BERLUSCONI?

Stavolta dico più di un'impressione, perché alla fine dell'estate scorsa qualcosa si è mosso. Il partito di maggioranza in città, nel corso della festa del suo giornale, ha in-



posizione, non c'erano i responsabili del decentramento, non c'era il responsabile cultura del partito che aveva indetto l'incontro, e nemmeno i verdi, che di solito sono dappertutto. Però c'era un simpatico consigliere comunale, ex assessore, una sorta di "pentito" che, fatalisticamente, ci ha detto tra l'altro: "Ma sapete, nei consigli elettivi di queste cose non si discute mica. La cultura, le sue strutture, i suoi servizi, sono una sorta di scambi di poco pregio che vengono fatti negli avanzi di tempo delle sedute o nei corridoi...".

Per fortuna che in Italia c'è Berlusconi, che ha capito invece che cultura e spettacolo sono importanti.

Perché "la Mano Morta" non gli propone di comprarsi, in un colpo solo e a prezzi di realizzo, il Teatro degli Industri, la Sala Eden, la Cavallerizza, e perfino il mitico auditorium polivalente della 167 nord?